

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Ecco in Udine tutto la domenica. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipato L. 10, per un semestre o trimestre in proporzione, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui florini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Morozzo N. 2, — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Devo raccomandare di nuovo a que' Signori fuori di Udine che hanno ricevuto la Provincia del Friuli, a soddisfare al loro debito verso l'Amministrazione, la quale per la fine di dicembre deve regolare i suoi conti.

EMERICO MORANDINI

Rappresentante la Redazione ed Amministratore.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBBOMADARIA.

Roma, 4 dicembre.

I lavori preliminari proseguono, ma con lentezza, e tale per cui devo dedurre che sino a dopo Natale la Camera non darà segni di vita legislativa.

Dopo due votazioni, resse necessarie da indiscutibile convenienza, quattro della Sinistra risultarono eletti a formar parte del seggio presidenziale come Segretari. Ma la vittoria della Destra in questo primo atto della Camera, non si è tale da poter dedurre che il Ministero Minghetti trionferà nelle prossime votazioni. Io, per contrario credo che la lotta sarà accanita, e che la Sinistra raccoglierà tutte le sue forze per affermarsi degna di quella considerazione che con troppa leggerezza taluni si ostinano a negarla.

Già nell'elogiare i seggi degli Uffici essa prevalse. Diffatti cinque sono suoi, e soltanto quattro sono di Destra. E saprà essa profittare di certi dissensi che si notarono già tra la cosiddetta maggioranza ministeriale in due actuazioni che ebbero luogo con l'intervento dei Ministri. L'argomento che specialmente vi venne discusso, fu quello che riguarda la pubblica sicurezza. Ora, lo credereste? Il Vigliani e il Cantelli dissero e promisero una cosa, e il Minghetti, sempre arrendevole e desideroso di non scontentar alcuno, si dimostrò propenso a concessioni che renderebbero monca quel Progetto di legge, che da' suoi colleghi ritieni una necessità del momento. Il che essendo, e se il Lanza (come disse a Torino) perorerà contro il Progetto, ne può nascere un tale screzo tra la maggioranza da affrettare la crisi.

Aspettatevi dunque, come vi dicevo, sedute burrasche. Al Mancini credo che sia assegnata una parte assai rilevante nelle prossime scaravane. E cominceranno subito alla verifica delle elezioni. Ho assistito a due sedute della Commissione, e vi so dire che si udirono di que' particolari, da cui per verità alcuni trionfatori delle urne non hanno a gloriar seno. La Commissione procede nei suoi esami con imparzialità; e ciò sia detto a di lei onore. Ma alla Camera di certi scandali non sarà possibile tacere, e quindi penso che parecchie elezioni verranno annullate.

Nemmanco la proposta di dotazione a Garibaldi sarà, come taluni credevano, un motivo

di armonia. Le restrizioni che si vogliono fare alla generosa proposta, esprimono come i ministeriali vegnano anche in questa un'arma di partito. Ed è poi probabile che il comitato di Caprera risponda alle offerte degl'amici e dei Ministri dell'Italia stremata nelle sue finanze con un rifiuto magnanimo.

Negli Uffici si comincia a esaminare alcuni Progetti di legge di minore importanza; ma temo che eziandio la ventura settimana passerà in silenzio. I Deputati presenti sono molti; se non che i novellini ancora non sanno come acciudarvisi, e dai loro discorsi traspare un irresolutezza che non è di buon augurio. E ve ne hanno di quelli che sono affatto insospetti della cosa pubblica e delle arti parlamentari. Eppure forse dal loro voto dipende l'avvenire del paese!

I NOSTRI ONOREVOLI A MONTECITORIO.

I nostri Onorevoli furono abbastanza puntuali all'appello che per 23 novi chiamavano a Roma. Taluno, però, se no è di già partito; ma siccome sappiamo che vi ritornerà subito, non gli facciamo un appunto. L'ultimo a comparsa nell'aula fu l'on. Simoni.

Riguardo ai loro collocamento, le cose non avevano precisamente come vociferavasi, dacchè taluni dei nostri, piuttosto a Sinistra, sedettero al Centro sinistro. Ma non vogliamo oggi parlarne del collocamento, perché attendiamo prima la decisione circa le tre elezioni contestate, e vogliamo poi sapere se codesta preferenza origini dal caso, o dall'aver trovato gli altri posti occupati, ovvero da matura deliberazione.

Dei nostri udimmo il nome in due occasioni E sotto questo appellativo nostrì (per aderire ai desideri degli Elettori di Portogruaro che vogliono aver periodiche notizie del Deputato di S. Donà) comprendemmo eziandio, oltre i vari Rappresentanti dei Collegi friulani, l'ex-travagante on. Pecile. La prima occasione fu, quando si cavò a sorte i nomi degli onorevoli che dovevano ricevere Vittorio Emanuele. Il Deputato di Udine on. Buccia e il Deputato di S. Vito on. Cavalletto furono della Deputazione estratta a sorte.

Ed il Buccia stesso ed il Pecile formano parte della Deputazione che presenterà al Re la risposta della Camera al Discorso della Corona.

A far parte della Commissione permanente per le petizioni fu eletto, tra 17, l'on. Pecile!

E noi co' ne valleggiamo, perchè, trattandosi d'una Commissione permanente (sebbene tanto inesistente che la è una maraviglia), è per certo un onore quello che gli fece la Camera. La quale, per verità, deve aver dimenticato come nella passata sezione essendo la Commissione per i casi fatti oggetto di censure e tacciata di parzialità da un Oratore della Sinistra, ed essendo sorto il Pecile a protestare, l'on. Pisanelli che

occupava il seggio presidenziale, fu costretto, per evitare scandali, a dire sorridendo: saranno state parzialità scientifiche! Noi ci auguriamo che il Pecile, se avrà voce in capitolo per le petizioni, si limiti soltanto a codesta specie di parzialità innocentissima.

Un altro dei nostri fu eletto a membro d'una Commissione di maggior importanza, ed è l'on. Giacominelli. Questa Commissione, composta di sei membri, ha l'incarico di esaminare i decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

Bonchò lo avesse desiderato, il nostro amico on. Seismi-Doda, non opterà pel Collegio di S. Daniele.

STORIA DELLE ELEZIONI POLITICHE

IN FRIULI.

IV ed ultimo.

(Vedi i numeri 43, 44 e 45)

Ancho le elezioni del passato novembre stanno per passare alla storia. E se, questa volta più che nelle altre, fu abbastanza pronunciata la lotta fra il partito moderato ed il partito di opposizione (sull'esempio di quanto accadde in tutta Italia), io non le considererò in rapporto con questa lotta massimamente, sebbene il numero degli Eletti pertinenti al secondo partito dicasi maggiore che non fosse in passato. Ed il conto è facile, poichè tranne l'on. Zuzzi che sempre sedette a Sinistra, o l'on. Paolo Billia che appartiene al Centro sinistro, noi non abbiamo mai Deputati d'Opposizione. Infatti tali non si potrebbero chiamare quelli fra i nostri che si ascrissero al così detto terzo partito, la cui vita fu effimera e che (dopo tante lodi ad esso prodigato) ora si vuol disconoscere, promulgandosi la teoria che un Deputato debba essere assolutamente o carne o pesce, di Destra o di Sinistra.

Io considererò piuttosto le elezioni del passato novembre in rapporto all'elemento friulano che (come dissi) nelle altre, meno rare eccezioni, volvensi preferire. E sotto questo rapporto noto che quelle elezioni ci diedero a Deputati il Buccia non friulano, il Terzi lombardo, il Cavalletto padovano, il Seismi-Doda e il Collotta non pertinenti per nascita alla nostra Provincia; mentre ritornammo di friulani il Giacominelli, il Simoni, il Pontoni e il Galvani; cosicchè la maggioranza dei nostri Deputati non ci appartiene. La quale abdicazione a preferire i nostri non è composta dal fatto che il Pecile venne rieletto in un Collegio della vicina Provincia di Venezia, ormai unico degli ex-travaganti, dacchè il Valussi non si ripresentò agli Elettori di Montagnana ed il Chiaradà (già Deputato d'un Collegio dell'Italia meridionale) non venne rieletto. Vero è che quattro dei Deputati non friulani eletti nei nostri Collegi sono giustificabili, chi per una ragione, chi per un'altra; mentre il Buccia lo si può considerare

oltrechè come vecchio amico del nostro Friuli) qual notabilità scientifica rispettata in Parlamento, il Cavalletto ci si presenta, oltrechè come abile ingegnere, coll'aureola del martire; il Terzi fu uno dei più elevati funzionari nel Ministero delle Finanze, ed in fine Spisni-Doda è una notabilità parlamentare, oltrechè esprime le aspirazioni del Partito desideroso di serio riforme nel nostro organamento amministrativo. Ed il Colletta non potendolo in coscienza porre tra le notabilità, lo avvicinerò all'elemento friulano per la sua lunga dimora tra noi in qualche parte dell'anno, e poi latifondo che amministra nella nostra Provincia come se fosse un feudo di famiglia.

Tuttavia sorgerebbero qui parecchie domande: non è forse a deplorarsi la soverchia mobilità di alcuni fra i nostri Collegi? col mutare si migliori o peggiora la reputazione di saviezza negli Elettori? o perchè così presto si abbandonerebbero alcuni dei nostri?

Certo è che l'avv. Moretti recava in Parlamento molta dottrina ed esperienza nello esercizio amministrativo; che l'avv. Paolo Billia è uomo di incontrastato ingegno e che diede prova di molto interessamento alla cosa pubblica negli uffici comunali provinciali; che Pasquale Vallossi rimane sempre il pubblicista e il patriota di prima, o che dalla prima elezione del '68 ad oggi verso il Conto di Prampero, per vari uffici tonati, deve essere accresciuta, non mai diminuita la fiducia dei suoi concittadini.

Dunque, per essere giusto, io sono astretto a confessare che i criterii delle preferenze furono anche questa volta troppo incerti e variabili, per non dire capricciosi; che si cedette a pressioni di varia specie; che il caso ebbe parte nella rinascita di taluni dei nostri Deputati; o che soprattutto, l'abbandono del Vare in Collegio a cui egli si era diretto (e quando non potevasi prevedere i trionfi di Ipsi a Venezia e a Rovigo), o l'abbandono dell'on. Gabelli non sono per fermo prova di senno nei nostri Elettori.

Della quale incertezza nei criterii direttivi le elezioni è da accogliersi la scarsa nostra educazione politica, e il difetto di franchezza. Non si osò di chiedere ai candidati i titoli per cui potevano aspirare ad un mandato colanto onorifico; non si osò di discutere pubblicamente e seriamente i problemi più interessanti oggi l'amministrazione del paese; non si procedette di buon accordo, per il che, meno quella del Giacomelli, la vittoria dei nostri Deputati apparve contrastata e in qualche Collegio ottenuta con una maggioranza assai lieve. La quale risultata so dipendesse unicamente da partito politico, sarebbe giustificabile; ma originò, più che da altro, da personali riguardi e dalla prevalenza di pochi Elettori che indussero gli altri, insicuri, a ciecamente piegare alle loro mire.

Quindi, per concludere, dirò che ezandio dallo ultimo elezioni si ebbo motivo di riconoscere come molto rimanga da apprendere per esercitare assennatamente e degnamente il diritto elettorale. Io spero però che nell'avvenire gli Elettori del Friuli vi si apprezzheranno di proposito; e che con serii studj, ed aquisite benemerenze negli uffici minori, candidati nostri si prosenterranno animosi per servir la Patria. E forse fra alcuni anni la febbre partigiana non agiterà più tanto gli animi; né il Governo avrà nopo di restringere, col soverchio intervento dei suoi funzionari nelle elezioni, un atto che dovrebbe essere la libera manifestazione della volontà nazionale.

Avv. **

Sua Eccellenza Bonghi mi dà ragione!

Tante grazie, Eccellenza! E tanto più Lodevo un grazie, in quanto che certi omenoni che sono in Udine una parodia o caricatura di Autorità scolastica provinciale, volevano darmi torto!

Io non conosco l'Eccellenza Sua, tranne pei suoi lavori letterari che l'addimostrano un bello e colto ingegno, e tale da onorare l'Italia. Però, malgrado l'ingegno, amici miei che a Montecitorio siadono, chi a destra, chi a Sinistra, chi ai Centri, mi assicurano essere il Bonghi la più antipatica Eccellenza che abbia mai seduto al Banco dei Ministri. Ma io non ci bado per sottile; e ho già capito che il Bonghi vuol fare il suo mestiere sul serio; e anche molti valentissimi sono ormai di questo avviso.

E in che Sua Eccellenza Bonghi mi diede ragione? Oh, per ora, in una cosa di lieve impegno; ma mi scrissero da Roma ch'è disposto a darmela in cosa di maggior importanza, e presto. Dunque grazie di nuovo, Eccellenza della Istruzione pubblica.

Vi ricorderete forse, o Lettori, com'io (critico incorreggibile, e che rido in viso a certi golli Personaggi usi a tenermi il broncio perché spiatello la verità) abbia disapprovato, più volte quella specie di Accademia prosaica e poetica che, ogni anno, si faceva fare ad alcuni bravi ragazzi del Liceo davanti il Pubblico, e come ebbi il coraggio di dire che sarebbe stata ora di finirla con quegli elogi, o panegirici dei Santi e Martiri delle Lettere e delle Scienze.

Difatti l'Accademia era, nè più nè meno che una impostazione o sciocchezza gesuitica, tendente a dare la polvere sugli occhi ai bambini e alle mamme ed a gabbarre il Pubblico. Poichè dovete sapere che il più delle volte, le canzoni e i discorsi recitati dai bravi ragazzi (dice il più delle volte, perché vi ebbero in qualche anno onorate eccezioni) erano ideati e corretti e persino fatti dei Professori, mentre si spacciavano per lavori dei giovani e quale testimonianza dei loro straordinari, anzi favolosi progressi. Dunque io reputavo una birbenata che si gabasse il colto Pubblico, e che, sino dal primo giorno, in cui quei bravi giovani si presentavano ufficialmente alla società che con applauso li rimunerava dei suoi studj e delle loro fatiche, avessero ad apparirsi nelle arti della ciarlataneria. Infatti, cominciando così e per l'andazzo del secolo, sallo Domineddu dove sarebbero andati a finire.

Ora sua Eccellenza Bonghi ha abolito le Accademie poetico-letterarie, ed ha stabilito che la dispensa dei premi si faccia senza tanto apparato, cioè che invece della recitazione dei giovani, v'abbia un breve discorso d'un Professore analogo alla circostanza, e che il Presido legga un cenno statistico sull'Istituto. Dunque una festa di famiglia, schietta, alla buona e senza lustre.

Invece dell'elogio o panegirico d'un grande Italiano (elogi e panegirici ormai fatti e rifatti e quindi stucchevoli), ogni anno un Professore stamperà un suo lavoro originale attinente alle Scienze o alle Lettere, e questo lavoro sarà unito alla statistica del Liceo-Ginnasio, e tutto passerà sotto l'appellativo di *Programma*. Dunque si farà negli Istituti classici dell'Italia quanto si fa gran tempo in Germania, e quanto si faceva nel Veneto dal '51 al '68 sotto il governo straniero.

Il Bonghi avendo abolito le Accademie, ha assegnato anche altra epoca per la dispensa dei premi e degli attestati, cioè non più al 17 marzo, bensì all'inaugurazione dell'anno scolastico. Forse sarebbe stato meglio tornare al sistema vecchio, cioè fare la distribuzione alla chiusura degli studj, o forse quest'epoca in seguito verrà preferita.

Intanto, lo dico con piacere, Sua Eccellenza

Bonghi cominciò bene nell'esercizio delle sue funzioni, e spero che continuerà bene. Infatti egli che ha criticato tutti i Ministri passati, è in obbligo di provvedere al meglio. E se farà quanto mi dicono abbia in animo di fare, anch'io gli dirò bravo.

Avv. **

Elezioni commerciali.

L'essere sta nell'averne.

Oggi si faranno in tutta quiete, e senza tanti cartelloni sulle muraglie, le elezioni commerciali, cioè per completare il numero d'membri della Camera di commercio.

Nessuno parlò di codeste elezioni, e non ne parleremo nemmeno noi. Per solito le sono una formalità, e niente di più.

Vero è che la Legge sulle Camere di commercio dice tante belle cose; ma poi in ogni città dove esiste una Camera di commercio, si prociglio come si procede da noi. Quindi, ripetiamo, è inutile il parlarne.

I neozianti e gli industriali si conoscono bene l'uno l'altro, quando si tratta di sapere se una Ditta sia forte, se uno di loro abbia buon polso, cioè sia in buona salute. Quindi non si tratta d'altro se non di scegliere tra quelli che più si distinguono per codesta condizione fisica. E la conseguenza si è che (meno qualche rarissima e accidentale eccezione) i Consiglieri commerciali saranno sempre quelli, sino a che non avvenga qualche fallimento o qualche sospensione ne' pagamenti, o che una Ditta muti la firma.

Ma fra noi nulla accade di sinistro, non si udì alcun crac... ergo le elezioni commerciali saranno in Friuli anche per quest'anno la cosa più facile del mondo.

FRUSTA LETTERARIA

Anche quest'anno l'egregio mio amico signor G. F. Del Torre mi ha mandato da Romans sull'Isonzo il suo *Contadino, lunari per l'au 1873*. Quindi coll'annunziarne la comparsa alla luce, gli fo sapere che ho ricevuto il fascicolo e che lo ringrazio.

Il *Contadino* (come al solito) fu edito a Gorizia dalla Tipografia Seitz, sorella dell'altra che noi Udinesi abbiamo in Mercatovecchio.

Il *lunari* del signor Del Torre contiene, come quelli de' passati anni, un po' di tinta per istruire la gente di campagna; quindi non gli spettano che elogi... e frustate nessuna. Perciò lo raccomando ai Friulani occidentali, sebbene vent'anni di vita per un *lunari* siano già una raccomandazione abbastanza valida.

ARISTARCO.

COSE DELLA CITTA

Domani, al Consiglio comunale, la onorevole Giunta intende di proporre una rimunerazione al prof. Occhioni-Bonaffons membro della Commissione civica negli studj, nominato nello scorso anno Direttore onorario delle Scuole maschili urbane e maschili o miste delle Frazioni aggregate al Comune. Intende di più la Giunta di confermare l'Occhioni in detto ufficio con stabilirgli l'annuo compenso.

Noi abbiamo tutta la stima per il prof. Occioni, e vogliamo supporre che le sue prestazioni siano state davvero utili e zelantissimo. Ma se la proposta del Direttore onorario venne fatta nello scorso anno per vista di economia, non sappiamo perché quest'anno si abbia da avere persino la novità d'un *Direttore onorario pagato!* Si dice che le periodiche visite del prof. Occioni alle Scuole delle Frazioni importanti, oltreché un incomodo, una spesa per la vettura (per il caso l'Occioni non amasse di fare una breve passeggiata), e si dice bene. Si continua a dire che, sebbene nominato onorario, un qualche compenso gli va di diritto, perché nessuno fa niente per niente. E sarà vero anche questo. Ma noi suggiungiamo, alla nostra volta, che se avesse a mancare il motivo dell'economia, e un Direttore fosse indispensabile, tanto valerebbe il nominarne addirittura uno pratico del mestiere, anzi fabbricato per esso mestiero nelle Scuole normali. Infatti il bravo prof. Occioni-Bonafons appartiene all'istruzione secondaria, e riguardo ad istruzione elementare ne sa quanto ne può sapere ogni persona coita. Egli è (lo creda l'onorevole Giunta) troppo astitico, dovendo insegnare al Liceo ed insegnare all'Istituto Uccellis. Tre posti per un solo Professore sono troppi!

Noi ritenevamo che, istituiti a S. Domenico e alle Grazie due reggenti scelti tra i maestri più provetti, la direzione normale fosse per diventare una lieve fatica, che benissimo avrebbe potuto assumere, per turno, o l'uno o l'altro dei quattro membri della Commissione civica agli studj. Ma se noi ci fossimo ingannati, e se il Direttore onorario deve essere pagato, ripetiamo che è meglio finirla con la nomina d'un Direttore secondo ora prestabilito nella pianta delle Scuole comunali.

All'egregio cav. nob. Antonio Lovaria, che con tanto zelo quale Assessore e Soprintendentecolastico s'interessa alle cose del Comune, raccomandiamo codeste nostre osservazioni.

Del resto molto dipende dalla savietta del Consiglio, e dal saper soltrarsi dei signori Consiglieri a una certa influenza che, ogni qualvolta trattasi di Scuola, posò sempre sulle loro deliberazioni.

Ci viene riferito che col giorno 1 dicembre andò in attività un Regolamento interno della Deputazione Provinciale. Per essa riforma non ci sarà più uno stabile Deputato dirigente, bensì tutti i Deputati, uno per mese, avranno la dirigenza degli Uffici, firmerà le carte ecc. ecc. Per il mese di dicembre tale incarico spetterà al Fabris dott. Battista, nel mese di gennaio al Fabris nob. cav. dott. Nicold, e così via via.

A noi questa riforma piace per vari motivi. Intanto, perché mantiene l'egualanza dei Deputati, davanti... la carica, poi perché, negli anni in cui la Deputazione non siede nella solita sala, essa è rappresentata dal proprio Deputato dirigente, e quindi l'occhio deputatizio sarà sempre vigile sugli affari e sugli impiegati negli Uffici della Provincia. E anche da sillato sistema gli impiegati ne risentiranno un vantaggio, perché, mantendosi quest'occhio deputatizio ogni mese, non è poi probabile il caso che un povero impiegato sia maltrattato (a meno che non lo meritasse davvero). Se qualche Deputato, per le sue osservazioni entro il mese ispettoria, dirà male d'un impiegato, probabilmente gli altri Deputati avranno buono in mano per dirne bene e disconderlo. Insomma con questo metodo minori le probabilità di ingannarsi o d'ingannare. Di più, i signori Deputati effettivi e supplenti visitando per lungo corso di giorni gli Uffici, si addestreranno più facilmente negli affari; quindi sapranno renderne conto al Con-

siglio, di cui sono egli la Rappresentanza permanente. Dunque codesta riforma ci sembra ottima, o tale da dimostrare come ci sia nella Deputazione Provinciale il proposito di aver cura sul serio della cosa pubblica.

Un'altra novità. Il Consiglio provinciale sarà convocato prima delle Feste Natalizie, o nei giorni immediatamente successivi a queste Feste, e l'ordine del giorno recherà, tra gli altri, due importantissimi oggetti, cioè la proposta d'una nuova pianta degli Uffici provinciali, o la proposta di estendere l'azione della Provincia a maggior numero d'interessi nello scopo che ci sia compensazione nelle spese tra una parte ed altra di essa, e quindi facilitata la concordia nel Consiglio Provinciale.

Riguardo alla *nuova pianta*, abbiamo il piacere di assicurare gli impiegati in corso di servizio che nessuno di loro verrà spianato, per attuarla subito, e che saranno rispettati i loro diritti, anzi migliorata, almeno un poco, la loro condizione economica.

Istituto filodrammatico.

Nella sera del 28 e del 29 novembre ebbero luogo le due annunciate recite pubbliche al Teatro Minerva, rappresentandosi, nella prima, « *La Sdrondenade* » del dott. Lazzarini e la farsa « *Il Compilmento* » e nella seconda « *L'Predi par fuarze* » del dott. Leitenburg e la farsa « *No 1* » del Nigri. Quanto alle due commedie e alla loro esecuzione ci riportiamo pienamente al cenno critico che di esse venne fatto sul nostro Giornale, quando vennero recitate in società. Ci limitiamo quindi a constatare che in pubblico hanno fatto un ottimo effetto; che tante autori che attori vennero molto festeggiati e chiamati più volte all'onore del proscenio, e che anzi ne viene chiesta la ripetizione.

In quanto poi alle due farse, egregiamente sostenute, diremo che in esse vennero assai applauditi quel capo ameno e bravo dilettante sig. Doretto che molto volentieri vedemmo ricomparire sulle scene del Filodrammatico.

R.

AI miei amici di Portogruaro.

(Corrispondenza).

Permettele che, non badando all'effetto, mi rallegrì con Voi per quanto avete tentato di fare a proposito dell'elezione del vostro Deputato. Infatti era savia cosa il volere che il vostro Rappresentante appartenesse al Collegio. Anche Pen. Pecile, che riuscì per pochi voti, è dell'opinione che si debbano preferire i Deputati naturali a chi è estraneo al Collegio. Infatti (scrivendo al *Tuglianeto* del 21 nov.) il debole signore disse « vergogna per una città come Udine il non aver ritrovato fra i propri concittadini un uomo di parte moderata, il non aver saputo accordarsi sopra il nome di uno dei suoi. » Ora la identica argomentazione valva per il Collegio di Portogruaro, dove (sebbene all'ultima ora) avovasi proposto il Bertolini, e dove conveniva far riuscire il Bertolini.

Ma qualcosa di bene avete fatto col mettere in corso al Pecile una maledettissima paura. Egli per una settimana mi raffigurò Amleto, mentre esclama: *essere o non essere!* E quando penso che rimasero sul lastro il Finzi, il Famigliari, il

Tanani, e che, a Padova, si osò vilipendere il nome di Luigi Zini (letterato chiarissimo e storico veridico, illustre patriota, e Consigliere di Stato!), e che il Pisanello ed altri valenti sono per momento fuori della Camera, davvero che c'è a rattristarsi per certe preferenze non giustificabili.

E, riguardo al Pecile, spero che la paura avuta (è divisa fraternalmente qui da certi voti che lo venerano per patrono) gli sarà salutare per seguito della sua vita politica. Infatti se avrà capito la *lezione delle urne*, saprà contenersi in modo da riacquistare la fiducia dei suoi compatrioti. È in Friuli che lo si dovrà eleggere, e non fuori. Che se nella incominciata Legislatura egli si darà tutto al proprio compito quel Deputato di S. Donà, e saprà sfenare il desiderio di prepotere nel suo paese, e se rispetterà gli altri per essere rispettato, non è impossibile che ripigli il posto già avuto tra i Deputati friulani.

Ma, se continuerà come in passato, egli l'aula di Montecitorio l'avrà veduta per l'ultima volta dal seggio di Rappresentante della Nazione. Infatti noi non si vuole che, in quest'era di libertà, troppi uffici agglomerati in un solo individuo diano a costui non già tanta autorità (perché l'autorità deriva dal merito o dalla storia), bensì tanta prevalenza da disturbare la amministrazione provinciale.

Io credo d'essermi spiegato abbastanza: ma se non bastasse, non mancherei di far valere queste idee molto in alto, dacchè gioverà il far capire a certa gente dabbene come, volendolo, si sa farsi ascoltare.

Ma, intanto, vi ripetó che mi è cosa gradita il dirvi bravi, dacchè avete addimorato di comprendere che (tranne i martiri, gli statisti famosi e le illustrazioni scientifiche, che sarebbero fortuna il dare a Montecitorio) ad ogni Collegio spetta lo scegliere il migliore fra i propri concittadini. E, come scriveva l'Azzeglio, non c'è paesello, dove non v'abbia un galantuomo da poter mandare in Parlamento.

Né l'esempio del Friuli in questo elezioni sta poi contro alla savia massima, perchè i quattro estratti ad esso, che riuscirono eletti, figurano appunto, chi più chi meno, per le anzidette qualità fra quegli italiani, di cui ogni Collegio avrebbe motivo di tenerli onorato.

Una stretta di mano del

Redattore della Provincia del Friuli.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

REVALENTA DU BARRY

(vedi quarta pagina).

LA FOREDANA
FABBRICA LATERIZI E CALCE

(vedi quarta pagina).

LATTE CONDENSATO

(vedi quarta pagina).

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

da PRESTITI - Governativi - Provinciali - Commerciali - Ferronari - Industriali - Privati - Lotteria di Beneficenza ecc. ecc. tanto NAZIONALI che d'ogni altro Stato ESTERO

PRESSO

EMERICO MORANDINI

COMMISSIONARIO

Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri.

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra**, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disagi fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgia, costipazioni inveterate, emorroidi, palpazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pianta, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco; insomma, flussoni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, ronchi, stisia (consumazione), dantisti, eruzioni cutanee, doperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarrali soffocante, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

N° 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskov, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di legato.

Cura n. 67,811 — Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditemi ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripofo con distinta stima.

Dott. Domenico PALLOTTI.

Cura n. 70,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della nostra maravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. Pietro CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Più nutritiva che l'estrazione di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 1 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta ai Cioccolatelli** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry & C. n. 2 via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso la farmacia di A. Filippuzzi e Giacomo Comessatti; Bassano Luigi Fabris di Baldassare, Legnago Valeri, Mantova F. Dalla Chiara, farm. Reale, Oderzo L. Cinotti; L. Diamanti, Venezia Ponci, Stancari; Zampiroli: Agenzia Costantini, Santa Bartola, Verona Francesco Pisoli; Adriano Frizzi, Vicenza Luigi Majola; Relitto Valeri, Stefano Dalla Vecchia e C. Vittorio Ceneda; Le Marchetti farm. Padova Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavazzani, G. B. Arrigoni, farm. Pordenone Rovigo; farm. Varschini, Portogruaro A. Matipieri, farm. Ravigo A. Diego; G. Cuffagni, Treviso Zanetti. Tolmezzo Gius. Chiussi.

LA FOREDANA
(Frazione di Pergola)**FABBRICA LATERIZI E CALCE**

PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

In UDINE dirigarsi al sig. Eugenio Ferrari Via Cassignacco.

OBBLIGAZIONI ORIGINARIE**BEVILACQUA**

per lire 3 l'una

si vendono presso E. MORANDINI, via Merceria N. 2

VIRTÙ SPECIALE DELL'ACQUA DI ANATERINA**PER LA BOCCA**

del dott. L. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esperto dal dott. Giulio Janei medico pratico, ecc. ordinato dall'I. R. clinica in Vienna dal sagg. dott. prof. Oppolzer. Rettor magnifico.

R. consiglior udicco di Sossuia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Servo per nettuare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poiché le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a discacciarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocché, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalle carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il bel loro color naturale, ecompiondo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati o forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fiato per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquare con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore delle gengive ammalata, e sottratta un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti macillanti; male di cui soffrono comunemente tanti serofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno necessariamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perché essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

In flaconi, con istruzioni, a lire 250 e lire 350.

Polvere Dentrificia Vegetabile

del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidezza.

Prezzo dalla scatola, lire 130.

Piombo per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Quanto piombo per denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empire i denti cavi, cariosi o per dare loro la primitiva forma, e coa ciò impedire l'ulteriore dilatazione delle carie; impeditando siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialva, nonché l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti).

Prezzo per astuccio lire 525.

Pasta Anaterina per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Fino sapone dentifricio per curare i denti ed impedire che si guastino. E molto da raccomandarsi da ognuno.

Da ritirarsi: In Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mercatovecchio, e Comelli Francesco via Struzzamantello, Trieste, farmacia Serravalle, Zapetti, Ycovich, in Triveneto farmacia reale fratelli Biandoni; in Ceneda, farmacia Marchetti; in Vicenza, Valerio; in Pordenone, farmacia Rovigo; in Venezia, farmacia Zampironi, Bötter, Penici, Caviola; in Rovigo, A. Diego; in Gorizia, Zanetti, Franzani, fratelli Lazar, Pontini farmacisti; in Bassano, L. Fabris; in Belluno, Locatelli; in Sacile, Busetti; in Portogruaro; Malipiero.



NUOVO DEPOSITO
di
POLVERE DA CACCIA E MINA
PRODOTTI
DAL PREMIATO POLVERIFICIO APERICA
NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da Mina ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre Dinamite di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ad un prezzo discolossissimo.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in Udine Piazza dei Granii N. 3, vicino all'osteria all'insegna della Pescheria.

MARIA BONESCHI.

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO
UNICO DEPOSITO PER IL VENETO
presso la Ditta **EMERICO MORANDINI** Via
Merceria N. 2 primo piano.

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.

LATTE CONDENSATO A VAPORE

DELLA SOCIETÀ ALPINA SWISS CONDENSEND MILK (SVIZZERA)

Notissimi sono gli indiscutibili vantaggi che si possono ritrovare dal latte delle bovine Svizzere condensato a vapore dalla SOCIETÀ ALPINA. Di esso latte è garantita la purezza, perchè con un semplice procedimento viene estratto la parte acida e condensata l'altra parte con zucchero cristallizzato in un tempo inferiore.

Per adoperare questo estratto basta scioglierlo in un cucchiaino in una tazza d'acqua per avere una di eccellenze latte, così pure si usa per il Caffè.

La Ditta sottoscritta avendo un deposito di questo Estratto di latte per il pubblico in eleganti scatole di metallo di 1/2 kilogrammo l'una a modico prezzo.

Si accettano pure commissioni a prezzi d'origine.

EMERICO MORANDINI

Via Merceria N. 2 di faccia la Casa Masciadri